

EVGENIJ IVANOVIČ ZAMJATIN (1884-1936)

Giulia Gigante

Come una meteora Evgenij Ivanovič Zamjatin attraversa il cielo della cultura russa della prima metà del xx secolo tracciando una scia luminosa destinata a lasciare un segno profondo e duraturo. Nella vita piuttosto breve ma intensa e nella produzione dello scrittore, nato nel 1884 a Lebedjan', una cittadina provinciale della Russia sudoccidentale, s'intrecceranno due percorsi intellettuali, che, apparentemente distanti e poco compatibili, troveranno inattesi punti d'incontro.

Dotato di una rara sensibilità letteraria, lettore precoce e appassionato di Gogol' e Dostoevskij, comincia a scrivere molto presto esordendo nel 1908 con la drammatica storia d'amore del racconto *Solo* (Odin). Con la pubblicazione di *In provincia* (Uezdnoe) nel 1911 entra a pieno titolo nella letteratura del suo tempo. A quest'opera ne fecero seguito altre, tra cui la *povest' A casa del diavolo* (Na kuličkach), che per il suo antimilitarismo gli costa una condanna a due anni al confino.

Contemporaneamente, Zamjatin si dedica agli studi di Ingegneria navale a San Pietroburgo che gli avrebbero consentito di girare in lungo e in largo la Russia come anche altri paesi (visita Smirne, Beirut e Istanbul). Per due anni vive in Inghilterra supervisionando la costruzione della più grande nave rompighiaccio della flotta russa;

da questa esperienza scaturiscono *Gli isolani* (Ostrovitjane, 1917) e *Il pescatore di uomini* (Lovec človekov, 1918).

Le sue conoscenze in ambito scientifico e tecnologico entrano nell'opera, contribuendo all'originalità dello stile. La geometrizzazione della realtà diventa una delle caratteristiche pregnanti, cui si associa un'ironia in punta di penna, la cui raffinatezza corrisponde all'eleganza dello scrittore ricordato come "l'inglese di Mosca".

Innamorato della rivoluzione, che definisce "un'amante dagli occhi di fuoco", è destinato ad essere sempre all'opposizione, prima militando con i bolscevichi contro il totalitarismo zarista, poi combattendo le tendenze antidemocratiche che cominciavano a manifestarsi dopo la Rivoluzione d'ottobre. Nessun obiettivo politico, per quanto elevato, poteva giustificare ai suoi occhi la rinuncia alla libertà di pensiero e al rispetto dei diritti individuali. Per le sue idee viene incarcerato quattro volte (due in epoca zarista e due dopo il 1917, finendo paradossalmente, sotto i due diversi regimi, nella stessa cella).

Collabora con i più importanti letterati della sua epoca e nel 1921 fonda il gruppo letterario dei "Fratelli di Serapione" (nome di ispirazione hoffmanniana), di cui fecero parte narratori e poeti, tra cui Zoščenko, Šklovskij e Kaverin. I membri della confraternita erano convinti sostenitori della libertà di espressione artistica e accesi propugnatori dell'innovazione stilistica.

L'apice della sua produzione letteraria è costituito da *Noi* (My), il primo romanzo antiutopistico russo, in cui il pensiero libertario dell'autore trova la sua massima espressione in uno stile impressionistico, ricco di metafore e immagini fuori dal comune. Il romanzo fu bloccato dalla censura e lo scrittore, ostracizzato e oggetto di una violenta campagna denigratoria, fu costretto a chiedere di emigrare rivolgendosi direttamente a Stalin. Zamjatin visse male gli anni dell'esilio a Parigi, privato del suo pubblico e della patria. Morì prematuramente nel 1937. Gli fu sempre accanto Ljudmila Nikolaevna Usova, compagna di vita e prima lettrice di tutti i suoi manoscritti.